

# ROMAGNA Corriere

## Ravenna e Faenza-Lugo

martedì 14 febbraio 2006

### CULTURA

#### IL PERSONAGGIO

## Felice Nittolo, la modernità del mosaico

DI ENZO DALL'ARA

**A**rtista di fama internazionale, acclamato innovatore di un lessico espressivo antico quanto attuale, Felice Nittolo ha saputo "dipingere" le sue emozioni e le sue idealità con la luce e i colori del mosaico. Decano di un'arte complessa e affascinante, portatrice di somme valenze iconiche che dal lontano passato hanno vinto i secoli nel segno della bellezza interiore ed estetica, l'artista svolge un'intensa attività di ricerca che affida a raffinate e armoniche creazioni bidimensionali e tridimensionali. In giovane età egli lasciò la sua terra natale, l'Irpinia, per trasferirsi definitivamente a Ravenna, ove insegnò la sua spiccata sensibilità espressiva all'universo musivo. Le sue inedite conoscenze tecniche, unite a indomito estro creativo, evolvono in opere siglate dal rispetto di consolidate esperienze trascorse, pur formulate in ammirate soluzioni assolutamente moderne. Questa linea di coerenza operativa fu enunciata dall'artista nel manifesto della "Nuova Tradizione" contenente una dichiarazione d'intenti che faceva seguito a una vera rivoluzione nel campo dell'arte musiva, un radicale sovvertimento che Nittolo canonizzò come "Aritmismo". Il mosaico non era soltanto un puro ed euritmico assemblaggio di tessere contigue, ma il risultato di un'azione che donava fondamentale valore anche al substrato



materico, consentendo un'incisiva correlazione a luce e ombra. Il tessuto musivo assumeva, così, una libertà di gesto e una vocazione alla terza dimensione che colloquiavano sapientemente con spazialità e cromatismo. Tale indirizzo operativo è evoluto nel tempo fino a sovvertire l'ordine della tradizione, fino cioè a elaborare opere nelle quali, per sottrazione, restano visibili soltanto le impronte delle tessere. Emerge una netta tensione concettuale, ove l'astrazione regna come eletta protagonista dell'azione creativa. Il divenire consecutivo di traguardi nuovi ha consentito all'artista di diventare maestro di un linguaggio ormai universalmente accolto e ammirato, da tempo divulgato in Italia, in altri paesi europei e, con par-

ticolare rilievo, negli Stati Uniti e in Giappone. Felice Nittolo, che agli impegni artistici unisce un'intensa attività di docente, rivela una specifica inclinazione per un amplissimo poliedro creativo, spaziando anche in ambito ceramico, pittorico e disegnativo, con una diffusa vocazione all'arte del vetro, frequentata con eccelsi esiti espressivi. Coltivando pure il campo dell'installazione e dell'assemblaggio, l'artista enuncia che l'arte vive in dimensione olistica, ove ogni lessico interagisce con gli altri, pur conservando una peculiare identità e autonomia. Questa visione monadica dell'universo espressivo consente un vasto ambito d'azione, dove la progettualità può spaziare nell'infinito del pensiero ideativo e dell'immaginario onirico. Invero, Nittolo, sensibile alle somme valenze cromatiche e luministiche della stagione pittorica divisionista, ha sempre "dipinto" con le tessere musive, elargendo effusioni coloristiche e auree delle somme esperienze bizantine, tradotte in campiture astratto-geometriche deputate a superfici piane o volumetriche.

La sua poetica più recente si volge alla poesia e alla musica del reperto, delle "vestigia", delle orme lasciate dal tempo, delle impronte incise dalla memoria e dall'archetipo culturale. Se al centro delle tematiche argomentative domina l'uomo con le sue verità esistenziali, emergenti da suggerite metafore iconiche, un posto di

assoluto rilievo è riservato anche alla natura, evocata con sintetici annunci espressivi che rammentano le sue ferite e la sua incorruttibile bellezza. Attento pure a significanze architettoniche, l'artista ama coniugare peculiarità spaziali con inserti musivi, donando vita e colore ad ambienti altrimenti asettici e privi d'identità. Come nelle elaborazioni a mosaico, la sua tensione cromatica e plastica si rivela, con indubbio valore semantico, anche nelle pregevoli creazioni in vetro, ove brillanti cromatismi tingono realizzazioni di raffinata sintesi figurale, impressa a forme scultoree che evolvono sull'essenzialità di brani fisionomici intrisi di nobile ludus estetico. Legato a Ravenna "per amore del mosaico", Felice Nittolo ha recentemente inaugurato in Via Anastagi 4a-6 un suo spazio espositivo, "art gallery niArt", che accoglie una ricca e valente selezione di sue opere, esplicitativa di un iter artistico foriero di stimoli creativi e di innovativa proiezione dialettica. Le opere, raccolte nell'emblematico titolo *I colori della città* ed esposte fino al 31 marzo, evidenziano un nuovo lessico espressivo, ove la tessera non solo scompare totalmente, ma lascia il posto a perforazioni della materia, evocative di un "puntinismo" spazialista, coniugato con levigate superfici marmoree. Nasce così il ciclo *Preghiera*, con il quale l'artista ama suggerire una *Venezia sott'acqua*

enzo.dallara@virgilio.it